

Bologna 14/04/2019

Apostolo Elena Posarelli

DECISIONE CORAGGIOSA

Siamo spesso ingabbiati in schemi denominazionali, ma sono retaggi e gabbie religiose. La denominazione non dà paternità. Uno dei tanti principi del regno di Dio è proprio la paternità. Essa è qualcosa che spesso ci viene rubata dalla religione che non fa altro che uccidere la paternità. Quando viviamo la paternità automaticamente viviamo il Regno, partoriamo Figli di Dio e non orfani. Spesso ci sono orfani nella chiesa, competitivi, invidiosi, che portano divisione. Quando invece la nostra identità è ben affermata nella paternità non siamo competitivi, non siamo invidiosi né spinti a dividere bensì edificiamo e questa è esattamente la mentalità del Regno.

Per rompere schemi ci vuole una gran forza spirituale **MATTEO 11:12 Dai giorni di Giovanni il battista fino ad ora, il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono.**

I violenti nello Spirito prendono con forza il regno, se ne appropriano. Se vogliamo questa manifestazione dobbiamo decidere di essere violenti nello Spirito. E' una vera forza dello Spirito. Siamo in un tempo dove sicuramente Dio ha promesso una manifestazione mai vista della Sua gloria, ma allo stesso modo viviamo una manifestazione mai vista delle tenebre. Infatti l'abominazione sta diventando normalità e se noi non decidiamo di diventare totalmente dipendenti dallo Spirito santo rischiamo di omologarci a tutto e diventare tiepidi. Lo Spirito Santo fatica a lavorare con persone tiepide ovvero quelle persone a mezza misura che non sono compromesse fino in fondo e non decidono di fare davvero un patto con il Signore. Dio vuole usarci ovunque, vuole che siamo luce ed una luce non può essere fiacca ma deve essere luminosa.

Una delle tattiche che ha il nemico è proprio quella rubarci questa forza spirituale, ci sono delle circostanze nella nostra vita che si ripetono a cicli ed ogni volta rubano forza spirituale e ci rendono tiepidi. In questi momenti o recuperiamo o ci spegniamo completamente. Quando ci rendiamo conto di avere una stanchezza spirituale riflettiamoci e riprendiamoci.

La prima tattica che userà il nemico per indebolirci sarà quella di rubarci la gioia.

NEEMIA 8:10 Poi Neemia disse loro : “Andate, mangiate cibi grassi e bevete bevande dolci e mandate delle porzioni a quelli che non hanno preparato nulla per loro; perché questo giorno è consacrato al nostro Signore; non siate tristi; perché la gioia del Signore è la vostra forza. Il vangelo della rassegnazione è una menzogna, siamo chiamati ad essere coraggiosi non rassegnati. I cristiani hanno un'unica caratteristica che è il coraggio. La maggior parte delle decisioni da prendere in un percorso cristiano richiedono, infatti, coraggio! Il coraggio include tanta forza spirituale perché vuol dire ubbidire anche se non capiamo quello che ci viene chiesto, quello che Dio vuole fare con noi e decidere di ubbidire senza capire significa avere una forza che ci è stata donata dallo Spirito. Un cristiano costantemente triste ha qualcosa che non va. E' vero che passeremo delle tribolazioni ma è anche vero che abbiamo la promessa che Dio ci toglierà da esse con vittoria. Avere la pace di Dio è importante, ma c'è una dimensione maggiore della pace e cioè la gioia, un cristiano ha gioia nella tribolazione quando resta fermo nel pensare a come Dio gli farà giustizia perché sarà così.

Spesso Dio ci chiama ad essere fonte di forza per noi e per chi ci sta vicino e il nostro esempio infonde forza agli altri. Dobbiamo arrivare ad una dimensione e ad una relazione intima con Dio tale da fidarci delle Sue scelte e delle Sue promesse sapendo che tutto coopera al bene perché amiamo Dio e siamo nel Suo disegno. La cosa che più fa arrabbiare il diavolo è quando nella tribolazione siamo in pace e siamo gioiosi perché lui vuole vederci tiepidi e distrutti.

2CORINZI 12: 7-9 E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto . “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”. Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me.

Tutti noi abbiamo quella “*spina nella carne*” ovvero qualcosa che Dio “*permette*” affinché rimaniamo umili perché una delle chiavi affinché possiamo vivere nella forza del Signore e non nella nostra è l'umiltà. A volte scambiamo le cose perché ci sentiamo forti ma quella è la forza della carne che non darà frutto, piuttosto porterà a delle conseguenze negative. La forza dello spirito invece viene da un carattere umile e non orgoglioso. Una persona orgogliosa crea danni ovunque, non solo in chiesa,

perché si basa e va avanti sulle sue forze. Se poi vede che ciò dà pure dei frutti diviene indipendente da Dio e ciò è un grande allarme perché col tempo si convincerà di non avere neanche la necessità dell'aiuto di Dio. Ciò avviene anche ad un cristiano quando prende decisioni senza pregare e senza ascoltare la volontà di Dio. Ogni volta che noi entriamo nel luogo santissimo oltre ad essere noi ministrati, ministriamo il cuore del Padre perché Dio vuole una relazione intima. Se seguiamo il Suo disegno, anche se la strada è stretta, le cose andranno bene, ma è una lotta continua fra la Sua e la nostra volontà.

Gesù sul monte degli ulivi aveva bisogno di una grande forza spirituale per questo chiese ai discepoli di vegliare, voleva essere sostenuto in preghiera. L'orgoglio spesso ci impedisce di dire che ci sentiamo deboli e che abbiamo bisogno di preghiera perché pensiamo agli altri e a ciò che pensano. La forza interiore deve essere grande soprattutto se a cadere è qualcuno che ci ha fatto del male, questa non è la vendetta del Signore. La vera vendetta è che il nostro nemico si rialzi e si ravveda. Ma per arrivare a questo livello di pensiero ci vuole una grande forza interiore e dobbiamo imparare a gioire dei ravvedimenti dei nostri nemici.

E' scritto *...la mia grazia ti basta...* perché quando Dio ama, corregge. Per sopportare la correzione, però, dobbiamo essere maturi. La Parola parla di "*riposare*" perché c'è differenza fra quando lo Spirito visita e quando riposa. Quando lo Spirito vive e riposa in noi e noi siamo un vaso di misericordia con umiltà, senza vergognarci delle nostre debolezze, prendiamo forza. Spesso quando ci sentiamo cristiani maturi indossiamo una maschera per far sì che gli altri ci vedano sempre in un certo modo ma questa è ipocrisia. Togliamo ogni maschera perché far vedere una debolezza non è peccato. Gesù si faceva vedere che piangeva.

Per entrare nel vangelo del Regno dobbiamo mettere da parte ogni cosa, la nostra cultura e i nostri ragionamenti per rompere schemi di razionalità. Dio ci chiama a non filtrare le cose dello Spirito attraverso la nostra conoscenza, cultura e intelligenza altrimenti viviamo nella sicurezza di ciò che conosciamo e capiamo e non nella forza dello Spirito. Nella Bibbia non può entrare la razionalità, molte cose non possiamo comprenderle con la nostra logica, è impossibile. Bisogna che rompiamo strutture mentali e religiose.

ROMANI 9:23 E ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria.

Dio parla di gloria e di rilasciare la Sua gloria, ma noi dobbiamo essere vasi di misericordia per esserne riempiti. Spesso si confonde la misericordia con la debolezza, ma la misericordia è una delle più grandi forze che possiamo avere, è una forza che ci consente di continuare a perdonare, a pregare e a fare miracoli mai visti prima. Ogni volta prima che questa forza spirituale uscisse da Cristo con la manifestazione di miracoli, Gesù aveva provato misericordia (per il cieco, per la moltitudine che aveva fame ecc...) Se decidiamo di essere vasi di misericordia diveniamo carichi della gloria di Dio ovvero della sua presenza, un luogo dove non esistono limiti finché non li mettiamo noi con la nostra logica.

Gesù ha fatto cose incredibili per rompere delle mentalità culturali e religiosi. Cristo è venuto a portare il Regno non a stabilire una religione e per essere un vaso di misericordia e manifestare il Regno, dobbiamo fare cose che rompono schemi ed avere un'attitudine di disponibilità a fare ciò. Per ubbidire dobbiamo avere non solo fede ma una forza che viene solo da Dio. Quando continuare ad andare avanti per quella decisione anche se non vediamo il frutto, vuol dire avere forza.

Il nemico userà due strategie; o ci indebolirà prima che Dio ci farà prendere una decisione per il nostro bene oppure mentre siamo forti e stiamo facendo un percorso, lui ci ruberà la forza durante il percorso perché non vuole che arriviamo alla meta. Ma dobbiamo ringraziarlo perché significa che inizieremo una battaglia e in ogni battaglia che vinciamo nel nome di Gesù, la nostra forza aumenta.

Tre cose usa il diavolo per rubarci la forza: le distrazioni, le delusioni e l'accusa. Sono tre delle sue armi per rubare la nostra forza interiore ed indebolirci. Tutti siamo stati vittime di queste tre cose almeno una volta nella vita. La debolezza spirituale è diversa dalle fragilità del nostro carattere. Se le nostre debolezze le portiamo a Dio, Lui le userà per trasformarci e glorificarci mentre la debolezza spirituale dobbiamo combatterla, non possiamo permettercela perché rischiamo di conformarci nel mondo e di abituarci. Siamo attenti a non conformarci mai affinché ognuno di noi possa avere una vera esperienza della volontà di Dio nella sua vita.